Anno IV. TORINO Mercoledì 9 NOVEMBRE 1870. Num. 312.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi di Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L. 32	16	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18	9	4 50
Svizzera	» 36	18	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	64	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.
Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 8 NOVEMBRE 1870.

L'armistizio fallito.

Quantunque sembrino andate in fumo le pratiche per la conclusione di un armistizio in Francia e le conseguenti speranze della stipulazione della pace, crediamo assai interessanti le seguenti considerazioni del *Times* sulla natura del proposto armistizio.

Il conte Bismark ha fatto al Governo francese una proposta, la quale, per quanto si può giudicare dal suo apparente tenore, è così conciliante e anche generosa che non può a meno di essere accettata dal sig. Favre e dai suoi colleghi. Egli propone un armistizio di 25 giorni, durante il quale si possano fare le elezioni generali in Francia e l'armistizio deve avere per base lo stato militare delle cose esistente al giorno in cui verrà segnata la convenzione. Disgraziatamente non sono così ben definite le condizioni come si desidererebbe e duole che non siasi usata alquanta più precisione. Non dimentichiamo le esigenze del servizio telegrafico, ma togliendo l'ambiguità della notizia, si sarebbero evitate le false interpretazioni e poche parole avrebbero bastato a rendere chiaro ciò che rimane oscuro. Noi speriamo che l'interpretazione più favorevole del telegramma di Versailles sarà la buona e noi l'avremmo accettata senz'altro se il conte Bismark stesso non ci avesse dato luogo a dubitare. Egli pubblicò recentemente la sua risposta alla proposta d'armistizio fatta da lord Granville e si riferisce in essa alle condizioni molto moderate offerte al sig. Favre a Ferrières e lungi dal dar motivo di credere che egli sia inclinato ora ad essere più liberale che non fosse allora, egli tiene un linguaggio che implica la risoluzione di mantenere i patti proposti già come base delle negoziazioni. E non questo dispaccio al conte Bernstorff, in risposta a lord Granville, noi esitiamo a temere per concesso che il cancelliere siasi rimesso al 2 o al 3 dalla risoluzione cui sembrava determinato al 1° di non abbandonare.

Ci si dice che il cancelliere ha offerto un armistizio di 25 giorni. Ordinariamente l'armistizio implica una cessazione definitiva delle ostilità, ma le offerte anteriori del Bismark implicavano qualche cosa di meno. Nelle pratiche di Ferrières si parlava di un periodo di due o di tre settimane, non si sa precisamente quale, poichè le conversazioni erano ancora vaghe, ma le operazioni di guerra dovevano essere sospese solo per 48 ore, appena il tempo necessario per rendere il suffragio. Durante il resto di quell'intervallo si sarebbero concessi salvicondotti agli elettori per andare ai comizi e tornarne, ma, tranne questa concessione, sarebbero continuate le ostilità. Nell'ultimo tentativo di negoziazione, circa tre settimane sono, fatto, come dice il conte Bismark, da alcuni distinti personaggi, cittadini di uno Stato neutrale, che si recarono a Parigi per quello scopo, ciò sono il generale Burnside e' suoi compagni, furono fatte sostanzialmente le stesse offerte. Libero passo ai candidati ed elettori per 15 giorni, cessazione assoluta delle ostilità per 2, susseguenti agevolezze ai deputati di recarsi alla città che sarebbe stata scelta come sede dell'assemblea, e per deliberare ivi per lo spazio di 15 giorni. Se la presente proposta di un armistizio di 25 giorni significa cessazione assoluta delle ostilità per quel lasso di tempo, essa segna una concessione assai maggiore della primitiva. Se invece significa soltanto che durante quel tempo un numero limitato di persone possano liberamente andare e venire non più per 15, ma per 25 giorni e la sospensione delle ostilità è limitata a 48 ore come prima, questa nuova concessione non potrebbe verisimilmente mutare le disposizioni del Governo francese.

È dubbio adunque il significato di un armistizio di 25 giorni, ed assai ambigua l'espressione che esso debba essere fondato sullo stato militare delle cose esistente al giorno della sottoscrizione di esso. Una cosa in verità sembra chiara, che si abbandona la stipulazione che si ponga come condizione precedente alle negoziazioni il principio della cessione di territorio. Noi crediamo probabile che il Bismark voglia insistere su quella condizione. Il territorio sarà ceduto quando la Francia sarà spossata, anche senza previa stipulazione, e se la Francia non sarà spossata, neanche assemblea costituente si crederà legata da una convenzione di un Governo provvisorio che non ha autorità, come il conte Bismark è stato sollecito di affermare. La cessione di territorio in principio vuole quindi essere abbandonata. E l'armistizio fondato sullo *statu quo* militare, deve pure significare che non verrà fatta come condizione d'armistizio la dimanda della resa di alcuna piazza assediata. Quando il Bismark e il Favre si abboccarono a Ferrières, il primo insisteva ragionevolmente sulla resa di Toul, Strasburgo e Verdun, come compenso del danno che avrebbero gli Alemanni interrompendo la serie delle loro vittorie. Il Conte non fa cenno più di cotali dimande, della resa di Verdun e di Phalsbourg e di altra piazza che ancor resista nell'Alsazia e impedisca la marcia dall'esercito verso settentrione. Ciò è soddisfacente, ma rimane tuttavia a sciogliere il nodo della difficoltà reale.

Lascierà l'armistizio fondato sullo *statu quo*, la facoltà di procacciarsi dei viveri? e se la lascia, sino a qual punto si permetterà? Che significa infatti la frase *statu quo militare*? che ciascuna delle due parti mantenga le sue posizioni e che s'impedisca l'arrivo di fresche forze al nemico. Nè l'una nè l'altra di queste due interpretazioni, nè tutte due prese insieme, possono ancora darci un'idea adeguata del militare *statu quo ante pactum*. Per rendere compiuta questa idea fa d'uopo che i due eserciti si trovino allo spirare dell'armistizio nella stessa forza relativa che avevano al principio di esso. Le posizioni dei due eserciti debbono essere le stesse, le loro proporzioni inalterate, non diminuite le loro provvigioni. Sono concepite in questo senso le offerte fatte dal Bismark? Brevemente, permette egli l'approvvigionamento giornaliero di Parigi, onde, se non si conchiude la pace, la città abbia al fine dell'armistizio la stessa possibilità di difendersi che aveva quando l'armistizio fu conchiuso? Nessuna concessione di quel genere fu ammessa nella conferenza di Ferrières o in quelle che diconsi portate dal Burnside a Parigi. E se non è ammessa nell'armistizio proposto testè, possiamo credere che la proposta sarà rigettata come le precedenti; se è ammessa, noi possiamo andar lieti del passo immenso fatto verso la ratificazione dell'armistizio e la conclusione della pace.

Ma rimane ancora una difficoltà a dileguare. Il conte Bismark voleva a Ferrières che l'Alsazia e la Lorena non prendessero parte all'elezione dei deputati all'assemblea costituente. Ha egli desistito da questa domanda? Non lo crediamo probabile e tuttavia è chiaro che il Governo provvisorio sarà molto riluttante ad assentire ad una condizione la quale sembri indicare che esso non sarebbe molto lontano dal consentire ad una cessione cui non voglia riconoscere apertamente. E tuttavia se è prudente non permetterà che i negoziatori siano frustrati da questa stipulazione nel caso che vi insista il cancelliere. Se egli ne fa una condizione imprescindibile si può conchiudere senza tema di errare che egli lo fa perchè sa che tutti i deputati delle provincie sarebbero opposti alla cessione di esse e questo fatto sarebbe molto eloquente relativamente ai deputati che manderebbero l'Alsazia e la Lorena, poichè i loro elettori patrocinerebbero con tutta la veemenza del patriotismo la causa dell'unione colla Francia.

Leggendo la nota di Versailles speriamo che l'interpretazione liberale sarà la genuina. Se è, abbiamo molta fiducia che la proposta di armistizio sarà accettata dal Governo provvisorio e non ne dubiteremmo se la proposta non fosse stata fatta in un cattivo momento. Una lettera di Parigi mandata per pallone da un nostro corrispondente descrive la rabbia del popolo contro Felice Pyat per aver pubblicato ciò che credevasi una mostruosa carota, l'invio fatto dal maresciallo Bazaine di un colonnello al Re di Prussia per trattare della resa di Metz e della pace a nome dell'Imperatore. Il Governo diede alla notizia una formale smentita e il Pyat cadde sotto il disprezzo universale. V'è motivo di credere che Parigi sappia ora che l'asserzione del Pyat, male a proposito detto Felice, era letteralmente esatta e il popolo sia in preda di quella furia che infiammò la Francia come vi si sparse la terribile notizia, onde è molto dubbio che in tale stato di cose il Governo osi proporre un armistizio. Si dee lasciare scorrere qualche giorno affinchè scemi il parossismo della collera.

Ma quale che sia l'immediata o la definitiva accoglienza che si faccia alla proposta di armistizio, dobbiamo rallegrarci della mutazione avvenuta nella diplomazia germanica e possiamo accettarla come una prova che nei consigli di re Guglielmo prevalgono le considerazioni politiche alle militari. Non si può dubitare che pel conseguimento immediato dei fini militari della Germania sarebbe vantaggioso un pronto e decisivo attacco di Parigi, ma la spinevole lontana prospettiva di quel disastro può avere indotto il conte Bismark a rigettare quel partito. La capitolazione di Parigi getterebbe sui vincitori tutta l'odiosità di sogglogare e ricostrurre quindi la Francia, e il prudente cancelliere ripugna da questa impresa. Ciò che egli desidera è la creazione di un nuovo Governo, il quale prenda il maneggio degli affari dopochè si saranno ritirati i Tedeschi coll'aggiunta delle bramate provincie ed affinchè si possa formare quel Governo egli ha sollecitato la sanzione del re ai termini mutati dell'armistizio, che testè venne proposto.

Fin qui arrivano le nostre informazioni intorno all'orribile fatto che ieri ha commosso tutta la via S. Vincenzo (*Gazzettino*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5071) del 23 ottobre, con il quale a datare dal 1° novembre 1870, allo specchio n. II del personale pel culto, pell'istruzione religiosa e per l'insegnamento nel collegio militare in Napoli, annesso al regio decreto del 20 dicembre 1865, s'intenderà sostituito il nuovo specchio che accompagna questo decreto.

2. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

3. **Elenco** di disposizioni state fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

Cronaca Cittadina

Elezioni commerciali. — Oltre alle elezioni politiche, per cui gli elettori devono darsi moto, si preparano le commerciali per il rinnovellamento di 11 membri della nostra Camera di commercio, che comprende sotto la sua giurisdizione i circondari di Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa, Novara, Biella, Domodossola, Pallanza, Varallo e Vercelli.

La votazione avrà luogo la prima domenica (4) del prossimo mese di dicembre.

I membri scadenti sono i seguenti:

Comm. Gio. Batt. Tasca, cav. Filippo Duprè, cav. Luigi Rey, cav. Luigi Pomba, cav. Felice Chiesa, cav. Luigi Lasagno, sig. Felice Morio, cav. Carlo Trombetto, Eugenio Tomatis, cav. Paolo Manzoni.

Rimangono in ufficio i signori:

Comm. Pio Rolle, cav. Giuseppe Moris, cav. Gio. Batt. Guadagnini, cav. Luigi Pantaleone, cav. Zaccaria Lautaud, cav. Andrea Stallo, cav. Giuseppe Silvetti, cav. Giuseppe Sormani, cav. Camillo Lanza.

Subentrò e rimase in ufficio ancora pel biennio 1871-1872 il sig. Pietro Ceresole, in surrogazione al dimissionario cav. Valentino Tozzi.

Ci auguriamo una maggior frequenza del consueto nel numero degli elettori accorrenti all'urna.

Guardia nazionale di Torino — *Battaglione volontario.* — In seguito agli attacchi direttigli col mezzo della stampa da alcuni graduati i quali non poterono per eccedenza di numero essere compresi nei ristretti quadri del Battaglione, il Comitato promotore ha sollecitato da tutti i componenti del Battaglione il loro apprezzamento sul suo operato, e si ebbe in risposta la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti appartenenti al Battaglione volontario, protestando contro gli attacchi diretti al Comitato promotore, approvano pienamente il di lui operato e riferendosi alla massima che nella Guardia nazionale sono i militi che nominano i propri graduati, confermano quelli che pel Battaglione sono stati proposti dal Comitato stesso. »

Seguono le firme di tutti i componenti il Battaglione ad eccezione di 8 che non credettero di apporre il loro nome e di altri 9 assenti i quali sono pregati di far pervenire la loro dichiarazione alla sede del Comitato.

Dopo questa lusinghiera dimostrazione il Comitato dimenticando per amore di concordia le dure espressioni con cui fu attaccato, dichiara a' suoi avversari che, passando su di lui tutta la responsabilità della formazione del Battaglione, non ha creduto di poter ricorrere al mezzo dell'estrazione a sorte per la designazione dei graduati; che per ottenere la maggior possibile omogeneità tra gli ufficiali si è limitato alla scelta del maggiore e dei 4 capitani (dei quali uno per ciascuna delle quattro antiche legioni) dando a questi l'incarico di scegliere fra i graduati che si fecero inscrivere alla sede del Comitato, i propri graduati subalterni; e che infine così operando il Comitato non intese mai di ledere i diritti o l'amor proprio di chicchessia.

Il Comitato.

Il maggiore Negri ricevette da Roma il seguente telegramma in risposta a quello diretto alla Giunta e Comando della Guardia nazionale di Roma:

« Roma, 7 novembre 1870.

« *Onor. sig. Negri, maggiore*
« *Battaglione volontario di Torino.*

« Giunta e Guardia nazionale ringraziano il Battaglione volontario di Torino del cortese fraterno saluto da rinnovarsi prossimamente in Roma.

« Per la Giunta
« F. PALLAVICINI. »

Monumento Cavour. — Nella piazza *Carlo Emanuele* si è piantato un largo steccato che occupa il centro di quella vasta area. È l'indizio che cominceranno i lavori d'adattamento pel monumento a Camillo Cavour, modellato dal Duprè e fuso in bronzo dal Papi a Firenze.

Era tempo!

Ufficio centrale delle poste. — Lettere dirette all'estero nel mese di ottobre, giacenti in questo ufficio per difetto d'affrancamento.

Appendino Carlo, Buenos Ayres.
Radice Giovanni, Santafè.
Spinardi Giacomo, Buenos Ayres.
Simon Malricer, Havana.

Reclami postali. — Parecchi abitanti di Modane reclamano perchè i giornali italiani cui sono associati invece di essere loro rimessi assieme alle lettere, vanno prima fino a St-Michel, quindi col convoglio di Parigi tornano a Modane.

Il desiderio dei nostri concittadini residenti a Modane è tanto giusto ed onesto, che speriamo sarà prontamente soddisfatto.

Avvertenza. Non ispedire in Francia biglietti di visita, annunzi stampati, ecc., in busta aperta, perchè così pagano come lettera.

Sequestri. — Ci duole dover annunziare che il giornale il *Telegrafo* fu oggi sequestrato dal fisco. I sequestri non giovarono mai ad alcun governo, e sono particolarmente deplorevoli in epoca di agitazione elettorale.

Vini imbottigliati. — Chi avrebbe detto che il gaz acido carbonico di certi vini imbottigliati, forse per l'alta pressione di 12 a 15 atmosfere che la fermentazione alcoolica sviluppa, possa, per così dire, ridurre il primo e superficiale strato del vetro della bottiglia in uno strato di piccoli e lucenti cristalli, cioè in uno strato di limpido e trasparente acido silicico?

Eppure tutto porta a credere che ciò sia.

Il chiarissimo chimico prof. Carlevaris, cui si conchiude in una sua recente memoria intitolata: *Dell'a reazione del magnesio sull'acido silicico, e di quanto trovato libero sull'interna superficie delle bottiglie che avevano contenuti vini bianchi spumanti nostrani.*

Teatri. — Il *Cenere* di Riccardo Castelvecchio, tolto dal noto romanzo di Ottavio Feuillet, procedette discretamente bene ieri sera al teatro Gerbino, ed in qualche punto venne fatto segno ai plausi del pubblico alquanto numeroso.

L'argomento a nostro avviso è poco drammatizzabile, e del resto ci pare che volendo metterlo sulla scena l'autore non abbia scelto il metodo migliore.

Il Morelli, la Marini e il Majone nulla lasciarono a desiderare, e gli astanti riconobbero cogli applausi il merito loro.

Stassera intanto la zelante capocomico dà un'altra novità dell'autore-attore signor Vitaliani: *Raffaella e la matrigna.*

Una novità dietro l'altra.... possiamo contentarci.

Salvini, il grande attore, questa sera farà la sua comparsa nella *Morte civile* del Giacometti. Metterà i brividi addosso a più d'uno.

È imminente la recita della rinomata tragedia del Soumet: *Il Gladiatore*, la quale si sta allestendo con tutto lo sfarzo possibile; e si pronostica che le farà seguito il capo-lavoro di Schiller: *La congiura de' Fieschi.* Il proprietario dell'Alfieri sarà costretto ad allargarne la capacità!

La sostituzione del baritono Marucco fatta nel *Trovatore* al Carignano, ci è parsa poco felice, e meno quest'artista, coi mezzi vocali che possiede, si può chiamare un perfetto *Conte di Luna*. Ciò non ostante l'opera è passata per benino. La Colombo e la Tiozzo applaudite al solito; solo ci rincresce che non potremo più udire la bella musica del Ricci: *Una follia a Roma*, che ci si dice *radiata dai ruoli del Carignano.*

Al Rossini da parecchie sere si rappresenta l'allegoria di Tancredi Milone: *La gran Mare*, la quale è sempre accolta favorevolmente, poichè riassume in poche scene lo scioglimento della questione romana secondo gli ultimi avvenimenti.

L'*uomo mosca*, di cui facemmo cenno ieri, non è precisamente il sig. Washington, che però non tralascia di far parte delle *meraviglie uniche del secolo!* (sic), radunate al teatro Balbo, ma il sig. Thuré Houssin, svedese, il quale promette di camminare e fare un *déjeuner* senza *fourchette* col capo in giù ed i piedi aderenti al soffitto del teatro.

C'è da rimanere storditi ed incantati almeno per un mese.

Oltre alle *celebrità* suenunciate ammireremo anche i giuochi di tre figli del celeste impero sotto i nomi di Arr Hee, Yang Zin e Hee Tsen.

Una piccola carovana che destò la *meraviglia dei popoli e dei sovrani*, e ce ne appelliamo al cartellone.

Chi vivrà vedrà!?

Morti denunciati all'ufficio dello Stato civile il giorno 8 novembre 1870

Chiavassa Anna Maria, d'anni 65 — Peluffo Ernesta, id. 16, di Torino — Spinelli Bianca, id. 11, di Torino — Amedeo Giuseppe, id. 7, di Torino — Milano Francesco, id. 82, di Villarbasse, negoziante — Sola Giovanni, id. 47, di Montaldo (Asti), sarto — Novarese Giuseppe, id. 80, di Dusino (Asti), falegname — Brillada Crispino, id. 66, di Dogliani — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile, il giorno 8 novembre 1870

Maschi 10, femmine 16 — Totale 35.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

10 novembre 1870

Nascere del **Sole**, ore 7 12 — Passaggio al meridiano, ore 12 8 — Tramonto, ore 4 54.

Nascere della **Luna**, 6 29 sera.

Passaggio al meridiano, ore 1 22 mattino.

Tramonto, ore 8 56 mattino.

Giorno della Luna 17°.

ITALIA

Genova, 7. — Nelle ore ant. di ieri il commesso del farmacista B.... in via S. Vincenzo, recandosi alla abitazione di costui, col quale conviveva, fu assai sorpreso di non veder comparire la persona di servizio, dopo avere bussato invano replicatamente alla porta nell'ora in cui, per consuetudine, soleva rientrare in casa. Concepì tosto il sospetto di qualche accidente e recatosi in cerca di un fabbro fece aprire a forza la porta, ma ben tosto un orribile spettacolo gli si offriva allo sguardo.

La domestica giaceva al suolo immersa nel proprio sangue, colla gola brutalmente tagliata; lo scrigno era stato forzato, nei tiratoi tutto era sottosopra e la porta era stata richiusa con un ferro, oltre alla serratura. Sembra probabile che fosse mancato ai malfattori il tempo di esportare bottino, avvicinandosi il momento del ritorno del commesso. Il sig. B... era assente da qualche giorno. Tre individui, dallo aspetto sinistro, erano stati visti nel mattino aggirarsi nelle scale da una ragazza la quale ebbe a notare che essi avevano nelle mani varj oggetti.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 novembre 1870

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. a millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,8	+ 7,3	6,4	84	SO debole	coperto
9 a.	738,6	+ 8,0	6,6	83	calma	coperto
12.	738,0	+ 9,9	6,9	76	E debole	n. sereno
3 p.	737,1	+ 12,6	6,4	59	O debole	n. p. s.
6 p.	737,4	+ 10,8	6,7	70	SE debole	coperto
9 p.	738,2	+ 9,4	7,1	82	N debole	coperto

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 7,0; massima + 12,8

Acqua caduta millimetri 0,3

Minima della notte del 9 + 6,7.

CRONACA ELETTORALE.

A Massa-Carrara due candidati: il Giorgini ed un certo signor Fabbricetti. La *Gazzetta d'Italia, nuvabile dictu!* pubblica una lettera che combatte l'elezione del primo. In questa lettera si dicono molte buone cose: che non si ha bisogno di grandi oratori alla Camera, ma di uomini che capiscano gl'interessi del paese e sappiano promuoverli.

Un altro della destra che si ritira a vita privata: il Baudini, già deputato di Siena.

Ed eccone altri di destra che quantunque non si ritirino, saranno assai probabilmente abbandonati dagli elettori: il Valussi, del quale quei di Cividale non vogliono più sapere; il Broglio che a Bassano sembra aver perduto affatto il favore.

Il Rudini corre pericolo assai a Canicatti e intende presentarsi a Noto, dove gli lascia il posto il Trigona, il quale va a far concorrenza al Raeli nel collegio di Caltagirone.

Difficoltà incontrano ad Asola la candidatura del Guerrieri-Gonzaga; a Sorezina quella dell'Arrivabene.

Ma non vi ha solamente di ex-deputati di destra che sentano il terreno mancare sotto i loro piedi; Guerrazzi a Cal'anisetta vacilla; Crispi a Castelvetrano non è sicuro; a Pescarolo Ripari è quasi sicuro... di essere lasciato in disparte: tutti tre questi, campioni di sinistra.

Ai tanti rinunzianti dobbiamo aggiungere oggi il Goretti ex-deputato di Bibbiena, anch'egli di destra.

La *Nazione* però vuole che lo si elegga ad ogni modo: ne farà un deputato per forza.

Il *Fanfulla* annunzia che il Re farà il suo ingresso in Roma il 1° dicembre (l'*Opinione* dice l'ultimo di novembre); poi soggiunge:

« Sappiamo che il ministro delle finanze si recherà fra breve a Roma per risolvere ogni difficoltà relativa al palazzo destinato alla residenza reale. Accompagnerà l'on. Sella il generale De Sonnaz, primo aiutante di campo di S. M.

« Sembra fuori dubbio che verrà acquistato per quello scopo il palazzo Barberini, uno dei più vasti e dei più splendidi della città. »

Una luttuosa notizia ci perviene da Firenze. Filippo De Boni moriva lunedì mattina in una villetta presso quella città.

Fu amantissimo della patria e della libertà, per le quali fin da giovane incontrò persecuzioni e l'esilio.

Riparatosi in Isvizzera, seguitò co' suoi scritti a tener desta la fiamma dell'amor patrio nei giovani italiani.

Fu libero pensatore, e molto stampò specialmente contro il Papato.

Uomo di profonde convinzioni, sempre fu conseguente a se stesso. Era deputato del collegio di Tricarico e sedette continuamente a sinistra.

Secondo il *Corriere di Firenze* tanto l'una che l'altra Camera saranno collocate nel Palazzo di Venezia. Anche gli studi per tale sistemazione sono già stati condotti da uno degli architetti che hanno maggior nome.

Le pratiche per ottenere la cessione di quel palazzo dal Governo austriaco sono più che a buon punto.

Del resto è importante far notare una cosa: che cioè il Governo austriaco risolvendosi ad accondiscendere alle domande fattegli per quel palazzo, non ha seguita alcuna considerazione politica, ma ha considerato che il Palazzo di Venezia fosse una delle più dispendiose residenze d'ambasciate, giacchè gli costasse ogni anno una somma non indifferente per spese di riparazioni e di ristauri.

Leggesi nel *Diritto*:

La venuta del generale Petitti a Firenze si collega, a quanto si pretende, a una nuova creazione di comandi territoriali, da instituirsi a beneficio dell'oligarchia militare.

È in questo modo che si provvede efficacemente a preparare la riforma dell'esercito.

Ancora una dimostrazione ieri a Roma, ma di niuna importanza.

Tuttavia la luogotenenza comprendendo che le dimostrazioni non sono la condizione ordinaria della vita civile di un popolo, crediamo farebbe bene di avvertire i cittadini di astenersene per l'avvenire. Siamo forse ritornati al 48?

Un dispaccio elettrico da Roma ci annunzia che i consiglieri della luogotenenza per la pubblica istruzione, ha ordinata la chiusura del Collegio romano, appoggiandosi all'art. 254 della legge 13 novembre 1859. (*Opinione*).

D'ordine del procuratore del Re fu tratto ieri mattina in arresto l'avv. Egidio Ridetti, direttore del giornale *La Democrazia*.

Ci duole questo rigore, massime in tempo di agitazione elettorale, ed auguriamo che nella nostra legislazione si introduca prontamente, massime per gli imputati di delitti politici, il piede libero contro cauzione.

Ci scrivono:

Firenze, 7 novembre (sera).

Le speranze che si erano concepite della prossima conclusione d'un armistizio si sono pressochè interamente dileguate. Il linguaggio del Brassier de Saint-Simon è affatto sconfortante. Non so se egli parli in base a comunicazioni avute dal suo Governo, nel qual caso la rottura d'ogni negoziato dovrebbe riguardarsi fin d'ora come un fatto compiuto. Anche nel caso che si tratti solo di semplici apprezzamenti, non è dubbio che questi emanano da fonte troppo competente perchè non vi si debba ravvisare il sintomo certo che l'armistizio non può nella presente circostanza essere concluso.

Già accennai fin da principio, quando si cominciò a parlare per la prima volta di negoziati per un armistizio, che una delle più gravi difficoltà consisteva nella quistione di sapere se le popolazioni dell'Alsazia e della Lorena sarebbero chiamate a votare pella Costituente. Le affermazioni del Brassier sono ora più che mai recise ed assolute, e tolgono ogni speranza di transazione sopra quel punto, sul quale d'altra parte è difficile concepire che il Governo francese voglia cedere fin d'ora. A questa, che pur sempre sussiste, si aggiunge ora altra e più grave difficoltà. Lo *statu quo* poteva essere accettevole per la Francia un mese fa allorquando non si erano peranco assottigliate le provvisioni di Parigi. Nel momento attuale invece il Governo francese è costretto dalla forza delle cose a porre per condizione dell'armistizio, che si possa nel frattempo vettovagliare la città assediata.

Può d'altra parte la Prussia prestare a questo riguardo il suo consenso, il quale dovrebbe estendersi a così larga misura da fare dell'amministrazione prussiana la provveditrice del nemico? Anche su questo proposito il diplomatico prussiano lascia concepire ben poca speranza di possibile temperamento, ed è evidente che ciò stante, riesce di gran lunga più probabile, per quanto poco in realtà lo sia, un accordo sui preliminari di pace, anzichè un accomodamento intorno alle condizioni dell'armistizio.

L'agitazione elettorale prende proporzioni sempre più ampie. Già si prevede la rinuncia o la sconfitta di non pochi tra i vecchi deputati, segnatamente tra quelli appartenenti a consorterie più o meno decrepite. Verranno invece numerosi gli uomini nuovi. Intanto i ministri si danno un gran moto per accaparrarsi i rispettivi elettori. Tra gli altri, il Visconti parte stassera alla volta di Lombardia, e dicesi ch'egli intenda confortare la fede vacillante dei suoi compaesani con un discorso ministeriale all'uso inglese.

Madrid — (Nostra corrispondenza).

3 *novembre* 1870.

Questa seduta conterà certo fra una delle più importanti nei nostri annali politici; oggi avrà luogo dopo alcuni ordini del giorno poco importanti, il tiro a sorte per la formazione delle sezioni: si aspettano con impazienza le interpellanze del Castellar (repubblicano) sulla condotta e sugli atti del ministero, e specialmente del signor Sagasta, ministro di Stato durante la proroga; poi verrà la discussione sul progetto di un trattato offensivo e difensivo colla Francia, proposto da tutto il partito repubblicano, ed in seguito la discussione sulla candidatura del Duca d'Aosta. Mi pare che il menu è assai scelto!

Tutti i partiti chiamano i loro correligionari a Madrid e tutti tengono riunioni nei diversi *clubs*; quasi tutti i partiti sono più o meno divisi. Le sole unioni che destano maggior interesse sono quelle dell'*union-liberal*; infatti la preponderanza dei voti di questo partito (che protegge la candidatura *Montpensier*) può decidere la riuscita o il fallimento della candidatura, e si pesa colla massima influenza sui membri più influenti del partito onde ottenere il loro appoggio. Una parte intanto sarebbe disposta a votare col ministero — una ventina circa, come vi dissi ieri. Le riunioni d'oggi decideranno forse i destini della Spagna!

Il partito e la stampa repubblicana dimostrano una attività immensa; i pessimisti ci assicurano che il discorso fatto dal deputato repubblicano sig. Paul y Angulo nella seduta del 31 scorso mese (in cui disse che se non bastano i mezzi legali, egli ed i suoi settarii ricorrerebbero alla *forza*, e che su quest'ultimo terreno il suo partito era il più *forte*) non era poi senza scopo, e che fra 15 giorni sentiremo ancora una volta le fucilate « alla *O'Donnell* ». Queste voci mi sembrano alquanto esagerate. Il Prim ha sempre l'esercito con sè, e senza l'esercito ogni tentativo rivoluzionario fallirebbe; non mancano infelicemente gli esempi per dimostrare che il ricorrere alle armi non occasionerebbe che uno spargimento inutile di sangue, ed avrebbe per avversario ogni *vero* liberale nel paese.

Gli sforzi dei repubblicani nelle *Cortes* avranno un esito poco felice, è vero, ma se si ricorre ad un plebiscito, oh allora è differente; è questo che spera il partito repubblicano; e l'unione di tutti i repubblicani, di clericali, monpensieristi, carlisti, alfonsisti, isabellisti e *moderados*, dei sostenitori (malgrado lui stesso) del generale Espartero, e degli indifferenti che non votarono affatto, darà alla candidatura Aosta pochissima speranza di ottenere una maggioranza nel paese stesso.

Intanto eccovi alcuni estratti dei più accreditati periodici di Madrid: — *La Política* (organo di una frazione degli unionisti) crede che la maggior parte della *union-liberal* continuerà ad essere fedele alla candidatura Montpensier. La *Opinion Nacional* dice che la candidatura Aosta non produrrà che discordia, e che sarà impossibile che sia mai realizzata l'unione Iberica, occorrendo per questo la deposizione dal trono di Portogallo della regina Maria Pia, sorella del Duca d'Aosta; aggiunge che essendo sempre aperta (!) la questione romana, la quale sarà sciolta da un Congresso europeo, saremmo trascinati in complicazioni gravissime se (quel benedetto se) se detto Congresso disapprovasse i fatti compiuti. Conchiude col dare la preferenza al Duca della Vittoria (Baldomero Espartero) e al Duca di Montpensier.

E l'*Imparcial* (organo degli unionisti) deplora che nessuna voce nella minoranza repubblicana si fosse alzata contro le minaccie ed esagerazioni del signor Paul y Angulo; parlando delle riunioni unioniste, dice che non vi fu un accordo, restando aperta la discussione, ma non crede che la maggioranza del partito si opporrà ai progetti del Prim. Ricorda che il signor Rios Rosas (unionista), nella seduta dell'11 giugno scorso, si mostrò favorevole alla candidatura Hohenzollern, dichiarando non aver un candidato di partito, e risolse di dare il suo voto a quel candidato che fosse accettato dalle altre tre frazioni monarchiche della Camera. Queste parole, pronunciate dal presidente degli unionisti, hanno una certa importanza, benchè, come già vi dissi, questo partito sia più *diviso* e *sub-diviso* che qualunque altro.

I periodici repubblicani (che hanno qui uno spaccio immenso), attaccano accanitamente questa candidatura, come combatterebbero qualunque altra; la *Discusion*, per esempio, *suppone* che l'accettazione del candidato sarà condizionale, e che si affretterà a ritirarla quando si riconoscerà la sua impopolarità.

La *Igualdad*, il cui spaccio è il più importante in Madrid, dopo quello della *Correspondencia*, cerca di attivare i suoi amici a maggiori sforzi, dicendo che arriva il momento di *operare con energia e decisione*.

In quanto alla *Correspondencia*, benchè i suoi redattori siano Montpensieristi, non inserisce altro che le semplici notizie che riceve, senza commentari di sorta, e non pubblica mai articoli di fondo; non posso dunque darvi le sue apprezzazioni perchè non ne emette.

Mi scrivono da Lisbona che si verifica sempre più e più la notizia che l'Inghilterra ha mandato una nota al ministro degli affari esteri, marchese di Avila, pregandolo di affrettare colla massima energia l'armamento del Portogallo, aggiungendo che il Tesoro britannico l'assisterà con tutti i mezzi (in armi e denaro) che possiede; in Inghilterra stessa regna la massima attività al Ministero della marina. Aspettiamo che queste notizie allarmanti si verifichino.

Il corriere proveniente dall'Avana ci reca tristissimi ragguagli sullo stato delle popolazioni, specialmente a Matanzas, San Louis, Pueblo Nuevo, a causa del terribile uragano che ebbe luogo in quei paraggi; il convoglio della strada ferrata che uscì dalla stazione di Villanueva disparì completamente, alcuni passeggieri soltanto riuscirono a salvarsi gettandosi dai vagoni nel fiume, e riuscirono solo con grandi sforzi a toccar terraferma; il magnifico ponte sopra il rio *San Juan* venne distrutto, e molti bastimenti naufragarono.

A. K.

PS. Ieri si diresse ai capitani generali delle provincie, nella Spagna, il telegramma seguente:

« *Madrid*, 1° *novembre*.

« Dopo domani, 3 corrente, il Governo presenterà « alle Cortes, come candidato alla Corona della Spagna, « S. A. R. il principe Amedeo d'Italia, duca d'Aosta. « — Per ordine di S. A. il Reggente del Regno comunico la presente all'E. V. per vostra norma e per « quella dei corpi che tengono guarnigione nel vostro « distretto, sperando che tanto V. E. quanto tutte le « altre classi militari che stanno sotto i vostri ordini, « riceveranno con soddisfazione questa lieta notizia, che, « mettendo fine all'*interinidad*, inaugurerà una nuova « èra costituzionale conforme a quella prescritta nel « Codice fondamentale del 1869. Ciò che d'ordine di « S. A. il Reggente rimetto a V. E. pello scopo suddetto. »

Leggesi nel giornale di Berna *der Bund*, che al momento di sottoscrivere la capitolazione di Schlesthad la guardia mobile fece saltare un magazzino di polveri. Alla terribile detonazione i mandatari dell'armata tedesca dimandarono alle autorità militari francesi, con cui stavano trattando, cosa ciò significasse se casi rispondevano della loro vita, e se ritenevano il luogo, su cui stavano discutendo, abbastanza sicuro.

Gli ufficiali francesi, dopo avere mandato a verificare, trovarono le guardie mobili ed una parte della popolazione in tanta irritazione che consigliarono i Prussiani a recarsi seco loro fuori la cinta delle mura per ultimare la discussione e firmare l'armistizio, invitandoli contemporaneamente a far subito entrare di soppiatto nella fortezza tre battaglioni delle loro truppe per la pronta esecuzione delle condizioni della capitolazione, senza di che la città correva pericolo d'essere completamente saccheggiata e rovinata dalle guardie mobili e dalla bordaglia.

La Dieta ungherese ha già di fatto implicitamente riconosciuta l'occupazione di Roma per parte del Governo italiano, radiando dal suo ordine del giorno la discussione di un nuovo trattato postale fra gli Stati ex-pontificî e l'Ungheria.

CORRIERE DEL MATTINO

CRONACA ELETTORALE.

I candidati in queste elezioni sono molto taciturni. Non abbiamo ancora visto proclami, programmi, manifesti, o, come vogliate chiamarli, di coloro che ambiscono l'onore della rappresentanza popolare. Quelli che parlano son coloro che non ne vogliono più sapere. Riceviamo, per es., dall'egregio Di Monale una bella lettera stampata, colla quale prende commiato dai suoi elettori di Saluzzo: non potendo attendere con quello zelo che a lui piacerebbe all'ufficio, egli preferisce rimanersene a casa. Il Di Monale fu uno dei più attivi e diligenti deputati, fuori che in questo ultimo anno in cui la cagionevole salute lo tenne lontano dal Parlamento. Gli è con vero rammarico che lo vediamo cessare dalla vita politica: noi speriamo che questa non sia che una temporanea interruzione e che potremo rivederlo su que' seggi dove insieme con tanta modestia ha recato tanto senno, tanta pratica degli affari, tanto liberali propositi.

Anche il signor Salvago, ex-deputato di Pontedecimo, scrive agli elettori che suoi affari privati non gli consentono più di andarli a rappresentare. Era deputato del partito cattolico.

Abbiamo alcune notizie del movimento elettorale nel Veneto. Sembrano condannati a certa morte, di destra il Fabris a Treviso, il Bonfadini (uno dei caporioni della congrega toscano-lombarda) ad Adria, il Marcello a Portogruaro, il Brenna e il Fambri; del primo si annunzia un manifesto agli elettori, nel quale vorrà scolparsi di tutte le fattegli accuse. Di sinistra sembra che gli elettori vogliano lasciar sul lastrico il Lobbia ed il Zuzzi.

Hanno intenzione di ripresentarsi ai loro collegi Piccoli, Breda, Moretti. Sembra certa la rielezione del Maurogonato a Mirano, del Colletta a Palma, del Gabelli a Pordenone; a Spilimbergo il Sandri non è sicuro.

A Codogno pericola la rielezione del Grossi — è il deputato più diligente di tutti: all'aprirsi della seduta è sempre al suo posto — e dorme.

In Arezzo si presenta contro il Fossombroni (consorteria pura) un candidato che ha tutte le nostre simpatie: il Morandini, uomo attivo, intelligente, pratico; il solo dei deputati toscani nel 1864 che abbia dato voto contrario alla sciagurata Convenzione di settembre di quell'anno.

A Prato fa capolino la candidatura di Mazzini. Dubitiamo che riesca; del resto vedremmo volentieri il grande agitatore venire a recare le sue idee alla tribuna. Chi sa che perdessero del loro nebuloso! Ma il più probabile è che i Pratesi avrebbero col Mazzini, come fu dei Milanesi col Cattaneo, un deputato *in partibus*.

Ma veniamo un po' nel nostro paese. Confessiamo schietto che non abbiamo ancor dati tali da poter fare da profeta sull'esito delle prossime elezioni. Ci pare che gli animi degli elettori, in generale, siano in mezzo ad una confusione di propositi e ad una certa apatia. Speriamo però che alla vigilia dei comizi e l'una e l'altra spariranno; e d'una cosa siamo certi fin d'ora; che gli elettori subalpini non ismentiranno la loro fama di senno, di prudenza, di zelo per la pubblica cosa.

Parve a tutta prima, e pare ad alcuni ancora, che fosse per essere un gran cambiamento negli eletti. Noi crediamo che ciò non avverrà e che, fatte poche eccezioni, alla maggior parte dei deputati verrà riconfermato il mandato.

A Torino tutti quattro gli scadenti si ripresentano al nuovo battesimo dell'elezione. A tutti vi ha chi muove guerra e ad alcuni piuttosto vivace. Finora però non si sono ancora tratti fuori nomi precisi da opporsi a quelli che si vorrebbero scartare. A sentire le voci che corrono il Bottero al 1° collegio sarebbe quasi sicuro; il Ferraris al 2° avrebbe avuto raffreddati alcuni de' suoi aderenti dalla voce corsa ch'egli fosse nominato senatore e per parare a questo colpo dicesi che voglia pubblicare un indirizzo agli elettori, nel quale, negando assolutamente il fatto, domandi esplicitamente i loro voti.

Nelle provincie sembrano finora che abbiano più probabilità di riuscita: ad Ivrea l'avv. Gia, cosa, distinto oratore, liberale d'antica data, di carattere tanto indipendente che, già sostituto procuratore generale, appena ebbe un contrasto col Governo, diede le sue dimissioni e venne a domandare al patrocinio un'esistenza più libera. Il Mongenet deputato scaduto non si presenta più. A Cuorgnè contro il San Martino di Valperga si affaccia il generale Arnulfi. Un generale? Lasciatelo a casa od alla caserma. A Cuneo vuolsi opporre al benemerito Pescatore il conte Masino già sindaco di Torino, amico del potere temporale del Papa e di altri vecchiumi. Speriamo che non si commetterà un tanto errore. A Trino alcuni pensano di riproporre l'Arnulfi: vedremmo assai volentieri l'elezione di quell'egregio uomo che nella sua modesta sfera ha fatto ben più per l'Italia di molti e molti che usano vantarsi e ne hanno tratti buoni frutti. A Novara si ripudierebbe il tranquillo Omar, macchina perfezionata da render voti ministeriali: e vedete crudeltà! gli si oppone un ministro! Quegli elettori hanno la scelta fra ministro e ministeriale. Che impiccio! Scommetteremmo pel ministro. A Vercelli il buon Marchetti è quasi sicuro.

Roma — (Nostra corrispondenza).

7 *novembre*.

Ieri sera dimostrazione contro i Gesuiti. Non erano molti, ma gridavano assai e forte; e debbo confessare che vi prendevano parte persone anche del ceto più colto. Si radunò la dimostrazione in Piazza Venezia e finì sotto le finestre del La Marmora al Quirinale.

Mi dicono che venne arrestato un individuo, ma che fu subito liberato.

Intanto oggi si assicura che la Luogotenenza ha intimato ai Gesuiti l'ordine di chiudere le scuole (*).

Questo provvedimento non si poteva egli prender prima? Non sembra ora che si sia ceduto alla pressione della piazza, e non è questo un dar causa alle dimostrazioni, di cui ora abbiamo pur tanto, troppo a sazietà?

(*) La notizia è certa. Fu mandata per dispaccio all'*Opinione* da cui l'abbiamo presa.

(*Nota della Redazione*).

Egli è questo tentennamento che fa danno al Governo e ne diminuisce il prestigio. Guardate per esempio anche l'affare del Quirinale! Si occupa o non si occupa? Si fanno incombenti, si provoca un parere di giureconsulti, viene il ministro e si pubblica che ne ha preso possesso; e frattanto le cose rimangono sempre come prima, e il palazzo in mano ai papalini. Ora si dice che finalmente sia venuto al luogotenente, da Firenze, ordine preciso di occuparlo: ma finora il La Marmora non se n'è dato per inteso.

Torna a correre voce che il Re verrà finalmente: tornano a rallegrarsi gli animi; si preparano grandi cose, e potete aspettarvi ad un entusiasmo come non si è mai visto.

Con tutto ciò il Vaticano non dispera. Anzi, a sentire certi campioni, colà non si sarebbe mai stati di così buon animo. Pio IX va dicendo, se pure gli è vero quel che corre per la bocca dei novellieri, che fra pochissimo tempo saranno spazzati via i sacrileghi usurpatori e si tornerà alla beatitudine di prima.

Gran movimento elettorale; ma finora predomina quello per le elezioni amministrative su quello delle nomine politiche. Varii screzi si sono manifestati: ma sono più opera di mestatori che non appartengono alla nostra cittadinanza, che non di discrepanza in questa. Checchè si dica e si faccia, vedrete che le elezioni tanto di questo quanto di quel genere, riusciranno in senso conservativo. Ah! se il Ministero sapesse fare!

COSE DI FRANCIA.

Ecco il nuovo rotto definitivamente le trattative di armistizio, e tronca per conseguenza qualunque speranza di pace. Sembra che i Parigini credessero di poterla fare ai Tedeschi e vettovagliare la città rinnovando specialmente le provviste dei generi mancanti. Ma il quartiere prussiano non è certo composto di quegli uomini, onde erano piene le storielle lombarde dei nostri padri e specialmente delle nostre nonne, quando ci volevano instillare l'odio e il disprezzo pei nostri dominatori Croati.

Coll'interrompere le trattative i Parigini corrono con inconsigliata baldanza contro nuovi disastri. Ce ne duole per loro; ce ne duole per la nostra ricca colonia italiana che insieme a tutte le altre colonie straniere sarà rovinata e sacrificata alla loro troppo cieca ostinazione ce ne duole infine pel gran danno indiretto, che ne risulterà all'industria ed al commercio in generale col protrarsi di qualche altro mese quella barbara carneficina con poca speranza di vedere ristorata la loro fortuna.

In Francia continua più che mai viva la polemica sulla condotta del maresciallo Bazaine.

Questi ha scritto una lunga lettera al *Nord* per giustificarsi ripetendo cose ed argomenti già fin troppo noti. Il suo generale di divisione Bisson gli risponde, che i generali di divisione suoi colleghi non furono mai consultati: che il generale Boyer fu inviato al campo prussiano sull'asserzione del maresciallo Canrobert, che il quartiere tedesco era dispostissimo a trattare colla Reggenza.

Il generale Bisson conchiude d'avere ripetutamente proposto invano un'ultima sortita avanti la capitolazione.

In tutta la Francia, libera dal nemico, si lavora colla massima alacrità ad attuare la leva in massa dai 21 ai 40 anni, ordinata dal Governo della difesa nazionale. Peccato che tanta attività arrivi così tardi!

A Parigi si è ridotta la razione giornaliera di carne di bue da 60 a 50 grammi per persona; della carne di cavallo se ne dà a petizione; di questo carni fresche se ne ha ancora per tre settimane, di carni salate per un mese, e di riso, farine e coloniali fino a gennaio.

Il butirro è finito, il *saindoux* si vende 10 fr. il chilogramma.

Secondo notizie di fonte prussiana, i Tedeschi intendono prendere Parigi per la fame, non per assalto; si tenterà però un bombardamento col quale però non si potrà colpire che piccola parte della città coi cannoni Krupp.

Si crede più che mai che i Tedeschi si volgano ad assediare Lione.

Mentre Parigi dà un sì splendido esempio di coraggio, il più deplorevole disordine continua nei dipartimenti.

A Perpignano il 30 corrente il comandante militare fu assalito da una banda di faziosi, e fu ferito mortalmente.

La stessa cosa accadde al comandante della gendarmeria.

Il signor Bordas fu lapidato dalla stessa bordaglia; un'altra persona fu uccisa a colpi di scure.

La città è folle di terrore; si corre di porre insieme la guardia nazionale per far argine a quei forsennati.

A Marsiglia la calma si va ristabilendo, i sinceri repubblicani hanno oramai ottenuta vittoria completa sui così detti *rompi-colli*. Un magnifico proclama del nuovo governatore Gent ha prodotto la miglior impressione su tutta la popolazione.

In esso egli dichiara d'essere inviato dal Gambetta eletto marsigliese, ed essere solo venuto per distornare dalle loro teste il flagello della guerra civile, preparare nuovi mezzi di guerra per resistere all'invasore, e non fa pur cenno del triste avvenimento, in cui fu vittima al suo arrivo. Egli mostra col fatto di averlo già completamente obliato.

La guardia nazionale ha dappertutto nelle sue mani la custodia della città. Ogni equivoco sembra tolto fra le diverse pubbliche forze armate, e la confidenza va rinascendo colla quiete e coll'ordine.

Continua l'organizzazione e l'armamento del Corpo garibaldino. Ecco cosa scrivono da qual campo al *Movimento* di Genova:

. . . . . 5 *novembre*.

Ho poco a dirvi oggi di rilevante. I Prussiani si concentrano in forti masse sulla nostra fronte e sulla nostra sinistra, cioè a dire, a Vezoul, a Gray, a Digione.

A noi dovrebbero giungere oggi artiglierie in quantità sufficiente; un po' di cavalleria l'avemmo ieri, e questa notte giunse il rimanente del reggimento Tanara; battaglione Erbe; uomini disarmati, s'intende, ma ricevuti oggi stesso i fucili da noi.

Qui corrono voci d'armistizio, ma non m'hanno aria di probabilità. Ad ogni modo vedremo. Intanto ci consoliamo col sole che ieri ed oggi ci diè magnifiche giornate, le prime che godiamo in Francia. Era tempo, pei nostri poveri soldati che hanno patito tant'acqua e patito tanto freddo per oltre a due settimane.

Mi chiedeste della compagnia dei Carabinieri genovesi, ed eccomi a darvi un cenno della sua composizione. La forza sua è di cento uomini, passabilmente armati. Il capitano è Enrico Razeto; tenenti Giovanni Pendola e Giuseppe Guecco; sottotenenti Giovanni Cambiaghi e Stefano Olivari, tutti e cinque della spedizione dei Mille.

Interrompo per darvi due notizie fresche. Stanotte i *francs-tireurs Algériens* (quasi tutti italiani d'Africa) andati in ricognizione oltre Pesmes, incontrarono una pattuglia prussiana, alla quale freddarono tre uomini. Un'altra ricognizione fatta anche stanotte di là da Auxonne, dal battaglione *Egalité* di Marsiglia respinse una ricognizione prussiana, facendole subire qualche perdita. Dei nostri neppure un ferito.

Ecco tutto ciò che c'è di nuovo dalla parte nostra. Ne avranno luogo combattimenti (il che per molte ragioni non credo probabile in questi giorni) riceverete nostre notizie telegrafiche.

Ottimo lo stato sanitario ed il morale del nostro esercito. Il Generale poi sta benissimo ed è d'un umore eccellente. Inutile oramai il dirvi che egli è in moto da mane a sera insieme col suo stato-maggiore, sicchè non c'è oramai luogo di questi dintorni che egli non conosca appuntino e in tutte le più minute accidentalità del terreno.

La povera Nizza approfittando del primo respiro di libertà tenta tutti i mezzi per protestare contro la sua forzosa annessione alla Francia e di ritornare in seno alla madre-patria.

Ai molti opuscoli etnografici e politici per provare la sua origine, storia ed indole italiana ha ora unito un organo quotidiano *Il Diritto di Nizza*, in cui solleva alta la voce nella bella lingua del Sì contro tutti i manoggi napoleonici per infrancesarla.

Noi auguriamo lunga vita e prospera fortuna al nuovo periodico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(AGENZIA STEFANI)

Berna, 7 *novembre*.

Il *Bund* annunzia che ieri si udì un forte cannoneggiamento verso Montbellard e Belfort. I Francesi incendiarono parte di Vezelois e fuggirono in massa verso la Svizzera col loro beni.

Napoli, 8 *novembre*.

Stamane è arrivato il duca d'Aosta e fu ricevuto dalle autorità civili e militari.

Londra, 7 *novembre*.

Consolidato inglese 93 1/8; italiano 55 7/8.

Versailles, 7 *novembre* (sera).

In seguito alla cattura di due palloni provenienti da Parigi e delle corrispondenze che contenevano, il re di Prussia proibì a tutti l'ingresso e l'uscita da Parigi. Cinque individui, fatti prigionieri nei palloni, vennero tradotti innanzi ai tribunali di guerra.

Berlino, 8 *novembre*.

Ufficiale. — Il generale Treskow annunzia da Les Ermes (?) dinnanzi Belfort, 6 novembre, che la sua divisione trovossi impegnata fra Colmar e Belfort in parecchi piccoli combattimenti contro le guardie mobili presso Les Ermes, Rougemont e Petit Magny. In quest'ultima località il nemico lasciò 5 ufficiali e 103 soldati uccisi. Belfort è circondato dal 3 novembre. Le comunicazioni col generale Werder sono ristabilite.

Berlino, 8 *novembre*.

Ufficiale. — Hassi da Charny, 8, che Verdun ha capitolato.

Versailles, 7 *novembre*.

Informazioni private di Parigi assicurano che Favre e la maggior parte dei suoi colleghi erano favorevoli alle elezioni ed all'accettazione dell'armistizio stabilito da Thiers, ma Trochu si oppose e riuscì.

Versailles, 7 *novembre*, (ore 10 1/2 p.).

Dopo la dichiarazione del Governo francese di non poter accettare l'armistizio sulla base dello *statu quo* militare, Bismark propose ai Governi di Parigi e di Tours di voler ordinare le elezioni, dichiarando che i Tedeschi le avrebbero permesse anche senza armistizio, ammettendole pure in tutta la parte della Francia occupata.

Thiers ebbe allora un abboccamento sulla linea degli avamposti con Favre e Trochu, ma ritornando a Versailles dichiarò di non essere autorizzato ad accettare le proposte tedesche e di avere l'ordine di rompere le trattative.

FATTI DIVERSI

Aggressione nel veneto. — Cinque negozianti, andando da Verona a Legnago dopo la fiera, furono assaltati presso il Preon da una decina di furfanti armati di bastoni e revolver. Fermati i cavalli, il capobanda, uomo tarchiato, intimò ai cinque malcapitati di spogliarsi all'ombra dei bastoni che tutti i suoi colleghi tenevano sospesi sulle loro teste. Appena uno riescì a trafugare un piccolo portafogli con 3000 lire in biglietti. Ogni altro loro avere, moneta, biglietti ed orologi, costituì il bottino brigantesco pel valore di oltre 4000 lire.

La forza pubblica, accorsa più tardi sul luogo, non trovò che bastoni ed altri oggetti abbandonati o smarriti dai grassatori.

Figurino di Parigi. — Il *Times* annunzia che la posta aerostatica della capitale francese ha portato a Bordeaux notizie del *Figurino di Parigi* per la prossima stagione.

«A dispetto di Guglielmo e della sua innumerevole scorta, l'eroica città (dice il libretto) non vuole cessare dal dettare al mondo intero le leggi supreme dell'eleganza e del buon gusto.»

Vi ha qualche variazione nella moda presente della pettinatura. «I capelli naturali vendicano la loro libertà di sotto al dominio del dispotico *chignon*, che è scomparso da Parigi colla fuga di certe signore dai capelli grigi, rossi o radi, a cui era indispensabile una moda di capigliatura finta: treccini bruni accuratamente lisciati all'ingiù, biondi ricciolini, graziosi e naturali, son da alcuni giorni l'unico ornamento delle belle testine delicate delle nostre giovani parigine.» Varia pure il vestiario, i falbalà, le crespe, gli sgonfietti, ecc., cominciano a scomparire: son di moda i colori quieti, con gran sobrietà nell'uso delle gioie.

«Gli è questo, conchiude lo scrittore, un delicato omaggio reso al cordoglio e al dolore delle madri, delle mogli, delle sorelle e delle orfane, che debbono ora deplorare la perdita dei loro cari, caduti vittime della crudele vanità dei tiranni della Francia e della Prussia.»

CAMILLO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Marsiglia, 5 *novembre*. — *Cereali*. — Si continua ad avere qualche domanda. I prezzi fatti sono i seguenti:

1800 ett. Danubio, 125|126, a lire 28 75.
950 » Idem, 120 senza *minimum*, l. 23.
2400 » Polonia, 127|128, a lire 33 50.
800 » Taganrog duro, 128|128, lire 28.
330 » Salonicco, 124 senza *minimum*, a lire 27 75.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza)

8 *novembre*. — Mercato animato in tutti i generi e specialmente nel fieno.

Ecco il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	L.	22 44
Segala	»	»	16 48
Meliga	»	»	12 41

210 quint. Legna forte da L. 0 85 a 0 90
400 » Fieno da » 1 05 a 1 15
50 » Paglia da » 0 80 a 1 85
il miriagramma.

110 Buoi grassi lire a — a 5 75 il miria.
95 Vitelli » 6 — a 6 25 id.
200 mir. Uva da L. 2 25 a 2 95 il miria.

Borsa di Milano — 8 novembre 1870.

Ore 3 pom. — L'annuncio che il governo francese respinse l'armistizio, ha provocato un sensibile ribasso nei valori di Borsa.

La Rendita Italiana che ieri sera valeva 59 25 per fine corrente, questa mattina fu ceduta a 59 e mali più tardi a 59 1/8.

L'oro ed i cambi esteri sono alquanto più sostenuti.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	59 —
» » fine corrente	59 10
Prestito Nazionale 1868	78 3/4
Azioni della Banca Nazionale	2400 —
» Ferrovie Meridionali	398 —
» Regia Tabacchi	596 —
Beni ferrovie Meridionali	484 —
Obblig. ferrovie Meridionali	172 —
» Beni demaniali	443 —
» Asse ecclesiastico	78 1/2
» Regia tabacchi	465 —
Cambi sopra Francia a vista	104 1/4
Londra a tre mesi	26 05
» Francoforte a tre mesi	218 —
» Vienna a tre mesi	210 1/2

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 95.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 59 10.

I 20 franchi a 20 94.

Borsa di Firenze dell'8 novembre 1870.

Rendita lettera	59 02
» denaro	58 97
Oro, lettera	20 95
Londra, lettera, tre mesi	26 10
Marsiglia a vista	— —
Prestito Nazionale	78 80 e 78 60
Obbligazioni tabacchi	466 —
Azioni Tabacchi	697 —
Banca Nazionale	2400 —
Az. della Società ferr. Meridionali	397 50
Obbligazioni » » »	171 —
Buoni » » in carta	442 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 85

Marsiglia, 8.

Rendita francese	54 50
» italiana	58 10

Lione, 8.

Rendita francese	53 —
» italiana	55 90
» Austriache	790 —

Borsa di Genova — 8 novembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 59 05 a 59 10.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2408 per fine corr.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 454.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 395 e 396.

Francia breve lett. 104 90, dem. 104 50.
Londra a vista lettera 26 33, dem. 26 29.
Napoleoni da 20 95 a 20 97.

Vienna, 8.	
Mobiliare	254 50
Lombarde	176 50
Austriache	382 —
Banca Nazionale	727 —
Napoleoni d'oro	9 85
Cambio su Londra	121 50
Rendita Austriaca	67 60

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

9 novembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti del mese in corso 59 05 59 09 58 90 90 (58 97 1|2) 59 05 10 10 05 58 95 (59 05) in liq. 58 90 95 90 pel 30 novembre.

Corso legale 59.

Prestito Nazion. 1866, 5 0|0. C. d. m. in c. P. 79.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 398 75 50.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del g. p. in c. 397 50 50.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 172.

Pezza d'oro da L. 20, 20 93 a 20 95.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 9 novembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

E il cannone sotto Parigi tace: eppure le fallite proposte di armistizio dovrebbero accelerare il movimento prussiano, onde farla finita prima dei freddi invernali, a meno che non sia studio precipuo di re Guglielmo di affamare i Parigini fino alla resa, come ha fatto per Metz.

Intanto questa nuova situazione precaria della politica internazionale ha avuto diretta influenza sulle nostre Borse, le quali hanno cominciato a capire che la reazione era inevitabile e che bisognava subirla non potendola scongiurare.

All'odierna nostra riunione la Rendita veniva contrattata per contanti da 59 05 a 59, e per fine corrente da 59 10 a 59 05, il tutto con poche oscillazioni e non molti affari.

Il Prestito nazionale sempre in buona apparenza venne tenuto a 78 80, mentre eravi compratore a 78 75.

Obbl. Eccles. alquanto incerte sulle L. 79 a 78 90.

Nei valori industriali:

Banca nazionale a 2405 a 2410
Meridionali a 395.
Tabacchi a 695.
Banco Sconto 174 a 173 50.
Obbl. Canali Cavour 350 a 349.
Obbl. Meridionali 172 a 171 50.
Oro 20 95 a 20 98.

DIREZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Obbligazioni al portatore create con Regio Editto 27 maggio 1834 (Legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n. 4), sortite nella 78ª ed ultima estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 31 ottobre 1870.

Numeri delle prime 22 obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

1°	Premio.	N. 8110, premio di lire 50,000.
2°	Idem.	N. 14206, premio di lire 15,000.
3°	Idem.	N. 25300, premio di lire 10,000.
4°	Idem.	N. 298, premio di lire 10,000.
5°	Idem.	N. 5152, premio di lire 5,000.
6°	Idem.	N. 11770, premio di lire 2,750.
7°	Idem.	N. 5125, premio di lire 1,000.
8°	Idem.	N. 4476, premio di lire 1,000.
9°	Idem.	N. 4915, premio di lire 1,000.
10°	Idem.	N. 2036, premio di lire 1,000.
11°	Idem.	N. 9592, premio di lire 1,000.
12°	Idem.	N. 20280, premio di lire 1,000.
13°	Idem.	N. 10250, premio di lire 1,000.
14°	Idem.	N. 8214, premio di lire 1,000.
15°	Idem.	N. 25052, premio di lire 1,000.
16°	Idem.	N. 19364, premio di lire 1,000.
17°	Idem.	N. 6316, premio di lire 1,000.
18°	Idem.	N. 23985, premio di lire 1,000.
19°	Idem.	N. 14304, premio di lire 1,000.
20°	Idem.	N. 24219, premio di lire 1,000.
21°	Idem.	N. 8481, premio di lire 1,000.
22°	Idem.	N. 1054, premio di lire 1,000.

Commissariato generale della R. Marina nel 1° dipartimento. — Spezia, il 16 novembre, all'una pomeridiana negli uffizi del commissariato: appalto per la provvista durante il 1871 di 400 quintali d'olio d'oliva di prima qualità, ascendenti a lire 56,000.

Direzione generale del Genio militare di Parma. — Parma, il 15 novembre corrente, alle 2 pomeridiane, negli uffici della Direzione: appalto della manutenzione dei fabbricati militari e delle opere di fortificazione poste nella piazza di Parma, ascendente in complesso, pel triennio 1871-72-73, a lire 80,000.

Compagnia generale dei Canali d'irrigazione italiana. — Il giorno 11 novembre alle 11 antimeridiane in Torino, via Cavour, n. 18, alla sede della Compagnia: appalto della costruzione di uno scaricatore di fondo da stabilirsi a sponda destra del canale Cavour al principio dell'acqua detto, a monte, col mezzo del quale il canale stesso attraversa la vallata del torrente Cervo, in territorio del comune di Formigliana, circondario di Vercelli.

L'appalto viene composto in un sol lotto per la somma di lire 101,800, sotto deduzione del ribasso risultante dall'asta.

Banca d'industria operaia di Firenze. — Assemblea generale straordinaria degli azionisti il 20 novembre alle 10 antimeridiane, in Firenze, via della Vigna Nuova, n. 18.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 7 novembre 1870.

Organzine	colli	27	peso	2795 57
Trama	»	4	»	348 09
Greggia	»	7	»	312 15
Articoli diversi	»	3	»	184 19
		—		— —
Totali		40	»	3639 80

Totale nel mese e tutt'oggi colli n. 187.

Berlino, 8.	
Austriache	311 3/4
Lombarde	98 1/2
Mobiliare	140 1/8
Rendita Italiana	55 1/2

LA CASA DI COMMERCIO

PEROTTI E NIGRA in Torino

ricevette una ricca collezione di **SCIALLI D'INDIA**, che una primaria Casa francese le spediva per porli al sicuro dai danni dell'attuale guerra. — La merce è sotto ogni rapporto conveniente; epperò la suddetta Casa annunziandolo, nutre fiducia che la sua clientela vorrà approfittare della circostanza ed onorarlo di una sua visita.

TEATRI

Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *La sonnambula*. Ballo: *Una donna di spirito.*

Gerbino (ore 8) — **La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta:**
Raffaella o la matrigna.

Alfieri (ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Tommaso Salvini rappresenta:
La morte civile.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà:
L'dlao ch'a prédica a l'armita.

D'Angennes (ore 7 1/2) La comica compagnia piemontese di G. Tosalli rappresenterà:
Rispeta ton fouanna.

Nazionale (ore 8) — *Compagnia equestre diretta da* Pietro Piatti.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Martino Gil.*

Esposizione di Roma, via Carlo Alberto, N. 1. Questa interessante esposizione è composta di magnifiche fotografie, vedute per mezzo degli **stereoscopi**, apparecchi grandiosi che producono l'effetto il più illusivo e grandezza naturale.

L. 50 DI MANCIA

a chi consegnerà al portinaio della Prefettura di Torino **una piccola cagnolina**, di pelo bianco riccio, coda corta, ed orecchie con pelo lungo, smarrita il 2 corrente, verso le ore 11 ant. in piazza Castello; e competente mancia a chi saprà darne positiva ed efficace indicazione. 4416

Scuola Elementare, Tecnica e Ginnasiale, via Carlo Alberto, N. 28. 4337

Continuazione d'incanto

Venerdì 11 corrente, via Sant'Agostino, N. 12 e 14, si venderà il residuo dei mobili consistenti in letti di ferro, seggioloni, guardaroba di noce, specchi, pianoforte verticale ed altri articoli relativi, il tutto a pronti contanti.

4421 Oggero estimatore.

Lezioni di lingua inglese

Via Nuova, N. 21.

4309 **W. MAGOUN.**

Da affittare al presente

o pel 1° gennaio

ALLOGGIO di dieci camere messo a nuovo, con acqua potabile e vari palchetti. — Via Passalacqua (presso piazza Statuto), N. 1, piano primo. 4324

4374 INCANTO

di *macchine per la costruzione di ruote da carri e da carrozze, caddute nel fallimento Robertson, mandate vendersi con decreto del tribunale di commercio di Genova 21 settembre ultimo.*

(1ª pubbl.)

Giovedì prossimo 10 corrente novembre, alle ore 9 di mattina, nel regio arsenale di costruzione al borgo Dora, si procederà dal sottoscritto alla vendita all'incanto all'ultimo e miglior offerente per contanti di dette macchine, cioè:

1° Macchina Kinders per formare ed arrotondare i gavelli e gli spigoli dei medesimi, secondo il diametro della ruota;

2. Macchina grande per far l'incastro ed i fori dei gavelli e dei mozzi.

Torino, 5 novembre 1870.

Not. Carlo Gagna estimatore giurato.

DA VENDERE

Un **piano-forte** a tavola della fabbrica SOMER di Vienna. — Dirigersi al portinaio, via S. Anselmo, N. 18, Torino.

BANCA AGRICOLA NAZIONALE

Approvata per R. Decreto 7 marzo 1870
con Capitale di **20 MILIONI** di Lire

Sede generale in Firenze

Succursale in Torino, *via Carlo Alberto, N. 24.*

Essa ha dato principio alle sue operazioni di sconto, depositi, anticipazioni e conti-correnti, col pagamento dei propri Buoni.

Riceve sottoscrizioni di azioni e fa il servizio coi vaglia su Firenze e sulle altre succursali della Banca.

La Banca riserbandosi di provvedere alle anticipazioni su altre derrate e merci, le fa intanto su depositi di sete greggie:

A termini della legge 21 giugno 1869 la Banca essendo autorizzata ad emettere i buoni Agrari al portatore pagabili a vista, si previene il pubblico che già si trovano in circolazione i Buoni seguenti:

Di lire **20** e di lire **100** in carta rosea
Di lire **40** e di lire **250** in carta verde
Di lire **50** e di lire **500** in carta gialla
e di lire **1000** in carta bianca.

I Buoni sono garantiti dal deposito di rendita già effettuato presso la regia Cassa dei Depositi, dagli averi della Società e dalla riserva in contanti. Essi vengono cambiati a vista in qualunque tempo in denaro contante o contro biglietti a corso forzoso.

La Cassa starà aperta tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane. 4341

G. AVIGDOR E FIGLI

Tappeti per pavimenti e per tavola, **Corsie, Stoffe** per mobili, **Mussole, Cortine**, e **Coperte** da letto, **Descend-de-Lit** e **Devant-Sofà** da L. 2 50 fino a 100. — Arredi per chiesa e guarnizioni per teatri. — Via Ospedale, N. 5, angolo via Lagrange, Torino. 4243

Società Anonima Italiana

ADRIATICO-ORIENTALE

pel servizio postale marittimo a grande velocità

TRA

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e l'EGITTO

in coincidenza in Alessandria

coi servizi della Società Peninsulare ed Orientale tra Suez e le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.

PARTENZA { da **Venezia** ogni sabato alle 8 pomeridiane. da **Ancona** ogni domenica mattina dopo l'arrivo da Venezia. da **Brindisi** ogni martedì all'una antimeridiana.

RITORNO da **Alessandria** per **Brindisi, Ancona e Venezia** ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo dell'arrivo della **Valigia delle Indie** la partenza da **Alessandria** avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la **Valigia** prima del tempo fissato, la partenza da **Alessandria** potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio simultaneo vennero stabiliti colle Ferrovie Italiane, con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe tra Firenze, Roma e Napoli ed Alessandria.

Per altri schiarimenti dirigersi: in FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI, TRIESTE, ALESSANDRIA D'EGITTO, SUEZ e BOMBAY alle rispettive Agenzie della Società Adriatico-Orientale.

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardenze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, viste e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 11 50; 5 chil. L. 26; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno; forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 100 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghorie del Regno.

Fratelli BOCCA Librai
Via Carlo Alberto, N. 3.

STAMPERIA REALE
Via Vanchiglia, N. 10.

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO

PER USO DELLE SCUOLE

RIORDINATO E RICORRETTO

PER CURA

del Professore TOMMASO VALLAURI

TORINO 1870

	Due volumi in-8° sciolti	L.	15
	» » legati in tutta tela	»	18
4382	» » legati in pergamena	»	18

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

DEL

LABORATORIO PIROTECNICO DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al Pubblico che nel giorno 15 novembre 1870, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino avanti il Direttore di questo Laboratorio e nel locale sito sul Corso Principe Umberto, all'appalto seguente:

Piombo in pani Chilog. 28,000 a L. 0,65 — L. 18,200.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 8 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno 15 novembre 1870, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, e delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1900 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella che viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni Territoriali d'Artiglieria.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 4 novembre 1870.

PER LA DIREZIONE

4351 *Il Segretario* **G. Garrone.**

SOCIETÀ GENERALE
DELLE ACQUE MINERALI NATURALI
DI

SORGENTI **Saint-Jean Bicchette Précieuse** **VALS** SORGENTI **Désirée Magdeleine Dominique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nella clorosi, nelle flemmicità croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della renella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali.

Succursale per l'Italia in Genova, TORNAGHI-GADET, Salita Cappuccini, 21 - Magazzino, Piazza della Borsa.

In **Torino** presso **COSTANZO, padre e figlio**, Angolo via Basilica e Porta Palatina. 3703

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'firma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 765

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone N. 5 (Porta Susa)

LEGNAMI del **TIROLO** da lavoro e da costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **9 50** al quintale.

Da affittare al presente

in piazza Castello N. 16, piano 1°, alloggio di num. 9 membri, dei quali una grande sala, con balcone verso piazza Castello, a tre aperture. — Dirigersi sotto i portici della Fiera, baraccone del sig. Cecilio Varetto, fabbricante da guanti, dirimpetto al negozio dei sigg. fratelli Poccardi. 4105

MAGAZZINO LIVORNESE

Via Nuova, N. 2, casa Melano

LIQUIDAZIONE

di tutte le merci ed abiti con un ribasso del 30 per cento dal prezzo d'estimo. Negozio e mobilie da rimettere. 4399

Da affittare

Elegante alloggio di 7 camere palchettate, tappezzate, con giardino annesso, esposto a mezzogiorno, disponibile subito. — Prezzo discreto.

Via Torino a via Artisti, casa **Barbiè.**

GUANO FERRARESE

L. 15 il quintale

Presso il Banco Bolognesi P., via Lagrange, num. 31. 4199

4322 ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Antonio Moriondo di Novara nel giudizio di subasta dei beni di Gaudenzio Turco, fu fissato un nuovo incanto da seguire il 10 dicembre prossimo, nanti il tribunale di Novara dei lotti 2° e 3° consistenti in due aratorii, siti in territorio di Bogomanero, ed al prezzo di L. 230 il secondo e di L. 370 il terzo a tanto ribassati per mancanza d'offerenti.

Questa vendita avrà luogo alle condizioni apparenti dal bando 19 corrente mese.

Novara, 31 ottobre 1870.

Avv. Benzi.

4385 CITAZIONE

Con atto di citazione, in data 30 ottobre 1870 dall'usciere Baudino, il signor Apostolo Felice, residente a Biella, fece citare il signor maggiore Francesco Baudino, di domicilio, residenza e dimora ignoti, mediante affissione di copia del detto atto di citazione alla porta esterna della pretura di Biella, e mediante consegna di altra copia al ministero pubblico del tribunale civile della stessa città di Biella, per comparire all'udienza che il signor pretore di Biella terrà nel giorno 10 novembre 1870, ore otto del mattino, per ivi vedersi fare luogo alla distribuzione della somma di L. 1527 45, ricavata dalla vendita giudiziale seguita in di lui pregiudizio il 27 luglio ultimo scorso.

Colombo sost. Soto p. c.

4370 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del 2 corrente novembre, pronunciata dal tribunale civile di Pinerolo nel giudizio di subasta dal causidico Pietro Risso, promosso contro la Anna Maria Heritier, moglie di Heritier Luigi li infra descritti stabili vennero venduti al detto causidico Risso, per L. 369 80.

Il termine per l'aumento del sesto scade al 17 corrente.

Descrizione dei venduti stabili, siti in territorio di Mentoulles.

Regione Andinedesma, prato di are 8, 42, al numero 7, coerenti la via ed a più parti Berger Giuseppe Giovanni Battista, prato e gerbido alli numeri 14 al 16, di are 19, 48, coerente detto Berger a tutti i lati, gerbido alli numeri 21 e 22, di are 3, 06, coerenti il comune e detto Berger a più parti, prato alli numeri 45 e 46 di are 8, 25, coerenti detto Berger a tutti i lati, al numero 48, prato di are 1, 91 eguali coerenze, alli numeri 96, 100, 101 e 102, prato e casa di are 2, 25, coerente detto Berger a tre parti, gerbido e roccie alli numeri 108, 109 e 110 di are 11, 32, coerente detto Berger a tre parti, prato e roccie alli numeri 112 e 113, di are 11, 26, coerente detto Berger a tre parti, gerbido al numero 36 di are 17, 10, coerente a tre parti detto Berger.

Pinerolo dalla cancelleria del lodato tribunale, addì 4 novembre 1870.

Gioachino Pezzi canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.